Anno 55 - Numero 266

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDI 18 Novembre 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

LA DISCUSSIONE DI IERI SULLA POLITICA INTERNA E' TERMINATA CON UN VOTO DI FIDUCIA AL MINISTERO

Le preoccupazioni dei socialisti per lo sviluppo del fascismo e la pretesa di essere protetti nelle loro violenze

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 17. — Presidenza del presid. DE NICOLA. — La seduta comincia alle ore 15.

La morte dell'on. Bonato

PRESIDENTE. Annuncio un altro vuoto doloroso nei nostri banchi. Un telegramma pervenutomi poco fa da Verona comunica la triste nuova della morte dell'on. Primo Bonati in seguito a ferite riportate per un incidente motociclistico. Si è troncata così una forte energia che si alimentava di fede ardente a cui si associava una grande probità. Benchè fosse rimasto breve tempo in quest'aula l'on. Bonato aveva già acquistato simpatie ed amicizie. Dinanzi alla tragica e precoce fine del collega i nostri cuori si raccolgono pensosi in reverente cordoglio.

TODESCCHINI esprime il profondo cordoglio del gruppo socialista per la scomparsa di Primo Bonato benemerito organizzatore dei contadini del Veronese alla cui redenzione dedicava da un ventennio ogni sua attività.

GUARIENTI a nome del gruppo popolare di Verona si associa alle espressioni di cordoglio per la morte di Primo Bonato.

LABRIOLA ministro si associa in nome del governo. Messa a partito la proposta di condoglianze è approvata.

La morte di Ercolano Salvi

FEDERZONI annuncia la imprevista perdita di Ercolano Salvi da due giorni senatore del regno, onore e vanto della nativa Spalato, strenuo indefesso campione della italianità della Dalmazia.

Alla memoria sua i cui giorni preziosi furono abbreviati dal dolore provato dagli ultimi avvenimenti e i cui ultimi aneliti furono una suprema manifestazione di sentimento italico manda il reverente saluto della Camera italiana. Propone siano espresse alla famiglia e alla città nativa le condoglianze della Camera.

SICILIANI si inchina reverente alla memoria di Ercolano Salvi che tutta la sua vita dedicò alla causa dell'italianità della Dalmazia sempre alta portando la fiamma della sua fede e il cui nome era simbolo di affratellamento e di unione fra le due stirpi che convivono nella Dalmazia. (Applausi).

PRESIDENTE si associa a nome del governo alle parole di cordoglio in memoria di Ercolano Salvi. Il governo nominandolo senatre aveva inteso di compiere opera simbolica. Il fato non ha voluto che egli potesse continuare coll'opera di affratellamento delle due stirpi conviventi in Dalmazia che aveva formato oggetto costante della sua vita. Ma questa sua opera rimane come il testamento della sua vita ed è monito sacro a tutti gli italiani (applausi).

La proposta di condoglianze è approvata.

Si svolgono le interrogazioni.

PRESIDENTE indice la votazione segreta per la nomina di un segretario dell'ufficio di presidenza.

La politica interna

La mozione di Lazzari

LAZZARI svolge la seguente mozione: «La Camera condanna la politica interna del governo intesa a combattere l'ascensione proletaria con uno spirito reazionario in assoluto contrasto coll'attuale momento storico». La mozione è sottoscritta anche dagli on. Nicolai, Lollini, De Vicina, Giovanni Bacci, Beltrami Francesco, Frola ecc.

Deplora la politica reazionaria seguita dal governo per ostacolare l'ascesa del 4.o stato al potere. A questa forma di reazione devono attribuirsi dolorosi incidenti che in questi giorni hanno turbato il paese poichè il governo lascia mano libera ai così detti fascisti contro le forme di attività civile del 4.o stato. Un indice di questa politica è il tragico incidente di Verona. A questa stessa politica si debbono i noti incidenti di Roma e di Milano in danno dell'«Avanti!». — Accenna anche ad altri gravi incidenti fra cui quello di Cremona. Incidenti dovuti a questi fascisti che godettero sempre della più assoluta immunità. Il partito socialista non invoca una particolare protezione ma solo esorta il governo a non costringerlo ad usare a titolo di difesa e di rappresaglia di questi stessi mezzi. Di questa politica reazionaria fu vittima il compagno Scarabello (commenti rumori). — Egli aveva dovuto presentarsi a difendere la conquista del comune di Verona (commenti). L'oratore che pure dichiara di essere il indole pacifica e mite non può in questi casi non ritenere giustificato l'uso della forza (vivi rumori, applausi a sinistra).

Invita il governo ad abbandonare la via della violenza ed a porsi invece per quella delle audaci riforme tante volte promesse, ma non mai attuate.

Denuncia numerosi atti di violenza da parte della forza pubblica e afferma che la agitazione anarchica è un pretesto per legittimare gli arresti in massa dei lavoratori. Deplora che il governo non abbia mai trovata una parola di deplorazione per le violenze commesse ma che anzi col suo contegno le abbia quasi incoraggiate (rumori).

Da tutte le persecuzioni il socialismo uscirà come sempre ancora più forte (applausi all'estrema).

Gli oratori socialisti chiedono PROTEZIONE CONTRO I FASCISTI

MACCHIORO lamenta che a Vicenza siano avvenuti fatti che dimostrano la connivenza fra le autorità politiche e il fascio (approvazioni all'estrema). Rileva che in pieno giorno furono colà aggrediti i capi delle organizzazioni socialiste (**Interruzioni al centro, scambio di apostrofi fra centro ed estrema; il presidente richiama all'ordine gli interruttori**).

Accenna ad altri episodi di violenza avvenuti nel Veneto a danno dei socialisti senza che le autorità locali facessero nulla per impedirlo (**interruzioni rumori**). Dichiara che il partito socialista veneto non si lascierà però intimorire e che se il governo anzichè fare opera di reazione non interverrà ad impedire le violenze deplorate non dovrà dolersi di ciò che potrà accadere (**applausi all'estrema, rumori**).

AGOSTINONI afferma che la politica interna del governo ha un carattere apertamente rivoluzionario. — Deplora che per contrastare il passo al partito socialista si siano introdotte negli Arbuzzi da quelle autorità politiche con la connivenza della magistratura forme di lotta e di protezione della dilenquenza che prima erano sconosciute.

NICOLAI premette che il gruppo socialista ha presentato questa mozione non per piatire dal governo nessun atteggiamento di longanimità ma per mettere in evidenza come il governo e le classi dirigenti non rifuggano dall'uso di quei mezzi violenti ed illegali che esse rimproverano così spesso alle classi proletarie.

L'on. Giolitti ha applicato nei riguardi del partito socialista il vecchio metodo che gli è proprio: cioè di attaccarlo di fronte e di circuirlo di fianco. Anche queste metodo, però, è destinato al fallimento perchè il partito socialista sarà tutto compatto contro la reazione. Lamenta che per colpire le avanguardie uno dei primi colpi sia stato diretto contro il giornale anarchico. Afferma che l'indirizzo apertamente reazionario del governo si è palesato anche in occasione delle recenti elezioni amministrative le quali pure hanno dimostrato come la forza del partito socialista non sia affatto diminuita (interruzioni).

Osserva che tra gli agenti dell'ordine è penetrato ormai un deplorevole spirito di violenza che spesso non trova freni da parte delle autorità superiori. Afferma che se il fascismo esiste e tenta le sue imprese pazzesche nel paese ciò è dovuto alla connivenza del governo ed accenna a questo proposito a violenze commesse in vari luoghi a danno del partito socialista.

Conclude affermando che qualunque politica il governo faccia essa dovrà necessariamente piegare sotto la crescente pressione delle masse proletarie e che è folle pensare di poter colla violenza risolvere il problema sociale e stroncare il movimento socialista mentre esso è legato a tutto un movimento internazionale rivoluzionario che parve cedere per un momento sotto la reazione capitalistica, ma ritorna ora ad affermarsi vittorioso contro Wrangel (applausi all'estrema sinistra).

Il discorso dell'on. Giolitti

GIOLITTI presidente del consiglio. segni di attenzione. — Riconosce la importanza della discussione sollevata con questa mozione; trova strano di essere accusato di reazione. Il suo passato protesta contro tale accusa (applausi.)

La prima volta che fu al governo si rifiutò di sciogliere i primi fasci di lavoratori formatisi in Sicilia, quando il socialismo era al primo albore.

Tornato al governo affermò ed attuò la libertà di sciopero che è quella che permise l'ascensione morale economica e politica del proletariato e allora i conservatori consideravano il ministro come un pericoloso sovversivo (ilarità).

All'oratore si deve l'attuazione del suffragio universale che è opera dei partiti costituzionali (applausi, interruzioni all'estrema). Tale essendo i suoi precedenti nessuno di voi, dice egli, può credere sicuramente che io sia un reazionario.

Respinge l'accusa di corruzione elettorale nel mezzogiorno; afferma che anche a Torino la recente lotta si svolse con piena libertà e sincerità.

Venendo al programma del suo governo le leggi che ha presentate non sono veramente reazionarie, tanto che furono approvate dalla grande maggioranza del parlamento. Si tratta di leggi che non hanno colpito il proletariato, ma le classi ricche e specialmente gli arricchiti di guerra.

All'osservazione che una parte di queste ricchezze sia emigrata all'estero, egli deplora questi fatti ma osserva che appena assunto il potere presentò immediatamente le opportune proposte. Egli può rispondere di quel che ha fatto, essendo ministro, non di quello che non essendo ministro non potè fare.

Qualunque censura sulla stampa e sul movimento telegrafico è soppressa in Italia; non vi è paese in cui la stampa sia così libera.

Fu ricordato il movimento metallurgico; ora egli domanda se era possibile al governo di tenere un contegno più corretto di fronte a quei lavoratori. Si è fermamente rifiutato di ricorrere alla violenza, ha discusso coi lavoratori, ha cercato con ogni sforzo di conciliare l'ordine nelle industrie col benessere dei lavoratori (approvazioni).

Esaminerà le proposte dell'una e dell'altra parte, sentirà il consiglio del lavoro, spetterà però al parlamento di stabilire il modo come conciliare la vita e lo sviluppo dell'industria e col benessere dei lavoratori.

A questa conciliazione si può e si deve giungere se si vogliono risparmiare alle classi lavoratrici e all'intero paese giorni dolorosi (commenti).

Dei singoli incidenti di cui si è parlato nessuno ve ne ha la cui responsabilità risalga al governo per ordini da esso impartiti. Certamente non tutti i funzionari dipendenti dal governo sono infallibili, ma ripete che questo non può rispondere dei singoli loro atti.

Dei fatti relativi all'«Umanità Nuova» non parlerà essendo in corso un processo penale.

Quanto ai così detti fascisti si può, domanda l'oratore, considerarli sul serio come amici suoi e del suo governo? (Viva ilarità, applausi, interruzioni all'estrema sinistra).

Ad ogni modo il ministro ha dato istruzioni perchè siano represse le violenze da qualunque parte vengano. — Nessuno può affermare vi sia in Europa un paese più libero dell'Italia (vive approvazioni, commenti all'estrema).

Solo nell'ambito delle leggi vi può essere vera libertà. Il parlamento può modificare le leggi, ma finchè queste esistono il governo deve eseguirle e farle rispettare da tutti (approvazioni)

Conchiudendo osserva che vi è un campo in cui tutti debbono trovarsi di accordo: mantenere salde le libertà per tutti e considerare come un dovere assoluto quello di favorire l'ascensione del quarto stato facendo sì che le classi operaie raggiungano il più alto grado di civiltà e di benessere economico possibile.

Ma questo non può ottenersi con la lotta di classe. Mentre l'Italia dopo la guerra ha necessità di una cura radicale profonda, soltanto l'accordo fra tutti i cittadini onesti ed amanti del proprio paese può fare conseguire questo alto fine (vivissimi prolungati applausi, commenti).

Parla Barberis

BARBERIS osserva che nel discorso del capo del governo vi sono affermazioni che non rispondono alla verità. Afferma che non è vero che durante la guerra coloro che vi erano contrari siano stati trattati tutti alla stessa stregua. I capi del movimento socialista furono arrestati e condannati, mentre gli imboscati e tutti gli speculatori della guerra non furono arrestati e non fu arrestato nemmeno l'on. Giolitti che venne accusato di tradimento (ilarità).

Constata che i cosidetti pescicani hanno messo al sicuro all'estero i loro guadagni e si godono liberamente la vita, mentre numerosi giovani lavoratori, rei soltanto di servire un ideale, languono in carcere. Alle parole dell'on. Giolitti non rispondono i fatti.

Afferma che i fascisti nella recente lotta elettorale di Torino furono protetti dal governo nelle loro violenze delle quali l'oratore cita alcuni esempi. Contro queste violenze egli si recò dal prefetto a protestare energicamente ma inutilmente, chè anzi il prefetto minacciò di denunziarlo ed egli attende con serenità questa denuncia. Concludendo afferma che non ha fiducia nel governo e non ritiene che esso sia capace di assicurare a tutti la libertà al proletariato, ciò poco importa perchè saprà fare da sè. (rumori in vario senso).

PRESIDENTE annuncia il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo ad una politica che difenda nell'orbita delle leggi tutte le libertà e garantisca un pieno svolgimento delle attività di tutte le organizzazioni di lavoratori senza distinzione di partito. GASPAROTTO, ROSSINI, LUDOVICI, BALDASSARRE, SIPOLA, DELL'ABATE DEANNI.

GRAZIADEI in nome del suo gruppo afferma che l'on. Giolitti si è sempre dimostrato un liberale a parole, un reazionario ai fatti. Dello spirito reazionario di Giolitti sono prova i provvedimenti che colpiscano indirettamente i consumi e la proposta dell'aumento del prezzo del pane.

Afferma che l'on. Giolitti politicamente è responsabile degli atti dei suoi funzionari e aferma la necessità storica della lotta di classe come solo mezzo della elevazione del proletariato.

Infine all'appello dell'on. Giolitti alla concordia risponde che il partito socialista è per la patria dei lavoratori contro la patria dei consumatori.

Perciò dove del partito socialista si è di dimostrare al partito stesso che per assicurade il benessere di lavoratori è necessario sostituire al sistema borghese un sistema di vera giustizia sociale così all'interno come nei rapporti internazionali.

Afferma che il ministero dell'onor. Giolitti è come i precedenti l'espressione della reazione borghese per cui egli voterà contro il governo.

Un oppositore per ragioni contrarie A QUELLE DEI SOCIALISTI

CODA, democratico voterà contro il governo ma per ragioni opposte a quelle indicate dagli oratori socialisti e cioè perchè il governo in questa grave ora non ha saputo difendere le più elementari libertà quali la incolumità personale e la proprietà de cittadini.

Osserva che i primi a dare esempio di violenza nel paese furono i socialisti. Ricorda il giovane studente assassinato a Torino. Conclude affermando che le responsabilità del sangue sparso in questi conflitti ricade sul partito socialista.

Il voto dei popolari

CAVAZZONI popolare, lamenta le gravi e molteplici violenze che associazioni politiche e sindacati aderenti al partito al quale l'on. appartiene hanno dovuto subire in varie occasioni da altre organizzazioni e gruppi politici. Voterà l'ordine del giorno Gasparotto e voterà contro la mozione socialista.

Gasparotto spiega IL SUO ORDINE DEL GIORNO

GASPAROTTO a nome del gruppo di rinnovamento invoca la restaurazione di un regime di vera libertà e giustizia per tutti senza distinzione. — Un tempestiva intervento dell'autorità, una linea di condotta politica coerente e risoluta possono solo evitare sanguinosi conflitti. Questo egli si augura nel nome della civiltà.

Per il voto di fiducia

GIOLITTI dichiara che il governo non può accettare la mozione ma il governo non può rimanere al suo posto senza un esplicito voto di fiducia. Invita quindi l'on. Gasparotto a dichiarare se il suo ordine del giorno ha significato di fiducia o di sfiducia verso il governo.

GASPAROTTO dichiara che il suo ordine del giorno ha carattere di sfiducia verso il governo.

GIOLITTI prega l'on. Cavazzoni di dichiarare se accettando l'ordine del giorno Gasparotto ha inteso di dare ad esso voto di sfiducia o di fiducia.

CAVAZZONI dichiara che intende dare al suo voto il significato di intera e piena fiducia.

GIOLITTI dichiara che il governo dà significato di fiducia ai voti contrari alla mozione.

L'APPELLO NOMINALE

PRESIDENTE. A termini del regolamento metterà innanzi tutto in votazione la mozione. Annuncia che su questa è stata chiesta la votazone nominale.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sulla mozione Lazzari ed altri.

Presenti 308 - Votanti 285 — Maggioranza 143.

HANNO RISPOSTO SI 83.
HANNO RISPOSTO NO 202.
ASTENUTI 43.

La Camera non approva la mozione. Risulta dal voto la fiducia per il Ministero.

Porrà or a partito l'ordine del giorno Gasparotto.

GIOLITTI dichiara che per lo svolgimento dato all'ordine del giorno Gasparotto non può accettarlo.

NICOLAI dichiara che non potendo consentire nelle motivazioni date dall'on. Gasparotto al suo ordine del giorno il gruppo socialista darà voto contrario pur confermando la sua sfiducia nel governo (commenti).

PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno Gasparotto: Non è approvato.

La seduta termina alle ore 20.35. — Domani seduta alle ore 15.

Mentre si attende la discussione DEL TRATTATO DI RAPALLO

La conciliazione avvenuta a Fiume

—ROMA, 17. (notte - per telefono). L'«Epoca» ha da Abbazia che ieri si è riunito a Fiume il Consiglio dei rettori e ha deciso di consigliare il comandante D'Annunzio a desistere da ogni agitazione che in questo periodo potrebbe pregiudicare la nazione tutta. La seduta è durata quattro ore.

Anche il Consiglio comunale di Fiume ha emesso un voto simile, anzi ha minacciato di dimettersi qualora D'Annunzio compiesse altri tentativi intempestivi.

Di questo si è reso conto, a quanto sembra, D'Annunzio. Molta efficacia presso di lui ha avuto il colloquio con l'ammiraglio Millo che lo ha persuaso sia con argomenti di carattere patriottico, sia facendogli presente che qualsiasi azione da lui iniziata non avrebbe in nessun caso avuto l'appoggio nè dell'esercito nè della marina regolare.

Il comizio di Belgrado

BELGRADO, 16. — Ha qui avuto luogo un meeting di protesta contro il trattato di Rapallo. Il comizio è riuscito mediocremente. Oratori sono stati Bianchini e altri membri dell'unione adriatica. La popolazione serba si è mantenuta completamente estranea. La polizia ha impedito in modo energico che il corteo dei dimostranti passasse avanti alla sede della Legazione d'Italia.

Si parla d'una visita a Roma del principe reggente di Serbia

ROMA, 17. (notte - per telefono) — Il «Tempo» dice che il principe reggente di Serbia ha espresso il desiderio di venire a Roma a fare visita al nostro Sovrano.

La data di questo viaggio non è ancora precisata e dipende dagli avvenimenti politici che si svolgeranno nel regno serbo-croato. Ma si ha ragione di credere che in massima sarà compiuto in primavera.

L'Associaz. Nazionale Combattenti afferma il dovere della disciplina

MILANO, 16. Oggi si è radunato di urgenza il direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti nominato a Brescia, per discutere dell' atteggiamento da prendere in merito al trattato di Rapallo.

E' stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale è detto che l'Associazione Nazionale Combattenti, premesso che il trattato di Rapallo assicurando all'Italia il confine naturale delle Alpi Giulie, costituisce una infrangibile garanzia di sicurezza e di pace e rappresenta un'altissima valutazione del trionfo delle armi nostre, considerando che le dolorose rinuncie imposte al sentimento patriottico hanno avuto causa nella necessità di una soluzione pacifica della questione adriatica e che, in ogni modo, qualsiasi tentativo inteso a rettificare con la forza le clausole del trattato, si risolverebbe fatalmente in una immensa e sterile sciagura nazionale, mentre plaude a D'Annunzio che ha salvato l'italianità di Fiume, afferma che un superiore dovere di disciplina e di civismo impone a tutti i cittadini consapevoli, di rispettare l'accordo concluso, affinchè non siano travolti i benefici inestimabili raggiunti con la vittoria. Invita tutte le sezioni dell'Associazione nazionale combattenti a svolgere una intensa propaganda affinchè l'Italia, ancora inconsapevole, apprenda finalmente la grandezza dei risultati di libertà e di pace conseguiti con il sacrificio di vita e di sangue della sua migliore giovinezza.

La commissione degli esteri

ROMA, 17. (notte - per telefono) — Per domani alle ore 14 è convocata la commissione per gli affari esteri che esaminerà il trattato di Rapallo e il relativo disegno di legge presentato ieri alla Camera. Si crede che interverrà il conte Sforza e che domani stesso saranno nominati i relatori. — La relazione probabilmente sarà presentata domani alla Camera.

I liberali di destra

ROMA, 17. (notte - per telefono) — I liberali di destra si sono riuniti nel pomeriggio pe resaminare la situazione interna e per continuare la discussione del trattato di Rapallo.

La commissione generale del bilancio per l'aumento di prezzo del pane

ROMA, 17. (notte - per telefono) — Per domattina è convocata la giunta generale del bilancio che continuerà la discussione sul progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane. — Interverranno alla riunione il presid. del consiglio, il ministro del tesoro e quelli della finanza e dell'agricoltura e il commissario generale per gli approvvigionamenti on. Soleri.

Il nuovo sindaco di Genova

ROMA, 17. (notte - per telefono) — Il «Piccolo Giornale d'Italia» ha da Genova che la maggioranza consigliare ha, per acclamazione, designato alla unanimità il nuovo sindaco della città nella persona del senatore Paolo Bensa.

La Lotteria dell'Assoc. della Stampa ESTRATTA IERI

ROMA, 17. — Nel ridotto del teatro Argentina ha avuto luogo l'estrazione della lotteria nazionale a favore della Cassa Pia di Previdenza dell'Associazione della stampa periodica italiana e dell'ospedale degli orfani dei contadini meridionali morti in guerra. I premi ammontano alla somma di lire ottocentomila.

Il primo premio di lire cinquecentomila è stato vinto dalla cartella recante il numero 103777. I due premi di lire cinquantamila sono stati vinti dalle cartelle 349419 e 889.350.

I premi di lire diecimila sono stati vinti rispettivamente dalle cartelle 1726238 — 1564480 — 597356 — 1.449.895 — 1.279.318.

La morte di Ercolano Salvi

ROMA, 17. — Stamane alle ore 9.36 è morto Ercolano Salvi di Spalato che era stato nominato senatore in questi ultimi giorni.

La sua improvvisa scomparsa è un vero lutto per la Dalmazia. Ercolano Salvi era capo degli italiani di Spalato.

Il ministro della guerra on. Bonomi ha inviato alla signorina Salvi in occasione della morte di Ercolano Salvi il seguente telegramma: Commosso e reverente le giunga l'espressione del mio cordoglio e in nome dell'esercito per la scomparsa fulminea di suo fratello sen. Salvi, superbo campione delle tradizioni italiane di Dalmazia ed assertore del culto e delle libertà venete ed italiche sull'altra sponda dell'Adriatico».

Crisi o rivoluzione? Dopo una notte burrascosa L'ORDINE E' TORNATO IN ATENE

ROMA, 16. — L'inviato speciale dell'«Agenzia Stefani» ad Atene telegrafa in data odierna - ore 10.45:

Nella notte da domenica a lunedì e in tutta la giornata di ieri mentre si delineava la vittoria della opposizione fu un succedersi di voci contradditorie e allarmanti. Si parlava di colpi di stato, di pronunciamenti militari possibili ad Atene e già avvenuti in altre città. Oggi alle due ore l'esito delle elezioni sembrava dover cambiare attribuendo la vittoria ora all'uno ora all'altro partito. L'allarme fu vivissimo allorchè nella giornata di ieri si cominciarono ad udire per la città fucilate e revolverate. Nel pomeriggio l'ordine non fu turbato, ma la circolazione di pattuglie, la chiusura dei negozi e la sospensione quasi completa del traffico, davano alla città un aspetto triste e pauroso. Al cader della notte tutte le vie erano deserte e il silenzio era interrotto solo dal passaggio di distaccamenti armati. Anche durante la notte le voci più disparate circolavano, ma i giornali di stamane cominciarono a ridare la calma e stamane la città ha il consueto aspetto. Ogni idea di violenza sembra abbandonata da un lato per gli ordini dati da Venizelos e dall'altro per gli inviti alla calma più assoluta fatti ai loro partigiani dai capi dell'opposizione. Sembra si possa sperare che, tranne qualche atto di violenza individuale, l'ordine non sarà turbato ed il cambiamento del gabinetto avverrà secondo le generali consuetudini parlamentari.

Il nuovo gabinetto

ATENE, 16. — Rhallis ha costituito il nuovo gabinetto che presterà giuramento domani, dinanzi al reggente. Rhallis assume il portafoglio degli affari esteri.

Rilievi e constatazioni sulla importazione dei fosfati

PARIGI, 16. — I giornali rilevano l'importanza dell'accordo franco-italiano per ifosfati. Le esportazioni francesi di fosfati sommano a 940.000 tonnellate; di esse, 500.000, cioè oltre la metà, sono riserbate all'Italia; i giornali rilevano inoltre che tale cifra può essere ancora superata. Italia ha assicurato per quest'anno 100.000 tonnellate di fosfati di più che l'anno scorso, durante il quale tutto il contingente convenuto le è stato consegnato. Allora, come ora, l'Italia è stata preferita alle numerose altre nazioni che chiedevano alla Francia i suoi fosfati.

Il soggiorno dell'on. Orlando IN ARGENTINA

BUENOS AYRES, 16. — Sotto gli auspici della società dei figli degli italiani «Latium» l'on. Orlando ha tenuto una conferenza nella quale ha parlato della Lega delle Nazioni. — L'Associazione del lavoro ha offerto all'on. Orlando un pranzo alla fine del quale sono stati pronunciati applauditissimi discorsi.

CAMBIO MILANO

Francia 160.50 — Londra 91.20 — Svizzera 412 — New York 26.90 — Germania 39.18.

La prima agitata seduta del Consiglio Provinciale

Le nomine - I discorsi - Gli incidenti

Pettoello grida alle minoranze: Noi ce ne infischiamo!

Ieri per le ore 14 era indetta la prima seduta del nuovo Consiglio provinciale. Per l'ora fissata i neo-eletti consiglieri erano presenti quasi tutti, ma mancava il Prefetto, cui incombe di dichiarare aperta la sessione in nome del Re. Finalmente, alle 14.30 venne il Vice-Prefetto cav. Podestà.

Al banco della presidenza sale il senatore co. di Prampero, perchè consigliere anziano di età, e funge da presidente provvisorio; da segretario provvisorio funge il consigliere più giovane, Tiziano Tessitori.

I presenti

Si procede all'appello nominale e risultano presenti: Adami ing. G. B., Agnola Domenico, Benedetti prof. Luigi Amedeo, Biavaschi avv. Gio. Batta, Brosadola avv. Giuseppe, Bierti Francesco, Candolini avv. Agostino, Candotti dott. Giustiniano, Creuttin Luigi, Cossettini dott. Guido, Cressatti Luigi, Cristofori avv. Antonio, Cristofori Lorenzo, D'Andrea Giacomo, De Zorzi Domenico, D'Agostini Pio, De Lorenzi Ferruccio, De Gottardo Umberto, De Anna Antonio, Del Zotto Angelo, Ellero avv. Giuseppe, Frucco Giuseppe, Fabrici Giovanni, Faleschini Agostino, Fanna Domenico, Fantoni avv. Luciano, Gori G. B., Gropplero co. Francesco, Guerra Pietro, Lucchini Lucchino, Masotti don Ugo, Mazzoli avv. Agostino, Minisotti dott. Eugenio, prof. Musoni, Morassutti dott. Pio, Murero dott. Giuseppe, Nascimbeni G. B., Ostuzzi don Attilio, Pulese Giuseppe, Paoloni Giovanni Piemonte d.r Giuseppe, Plateo ing. Luigi, Pettoello avvocato Mario, Pittaro Mattia, Policreti avv. Carlo, Di Prampero co. Antonino, Rupolo prof. Domenico, Rosso avv. Guido, Solmi prof. dott. Matteo, Sclausero Raffaele, Sartor Davide, Tessitori Tiziano, Tortolo Cipriano, Trinko mons. Giovanni, Venier Giusto, Zavagno ing. Osvaldo.

Presenti 56.

Mancano, giustificati: Spezzotti rag. Luigi, Pietro dott. Gaetano, Cella Vittorio e Cleva Giovanni.

Un incidente movimentato

Il primo oggetto all'ordine del giorno porta la verificazione, a sensi di legge, della conduzione dei consiglieri provinciali eletti nei comizi dell'ottobre 1920.

Il segretario capo della Deputazione provinciale, comm. co. Giuliano di Caporiacco, legge gli atti elettorali e conchiude che tutti gli eletti hanno presentato la prova del saper leggere e scrivere.

Il sac. don Ostuzzi chiede che vengano letti i documenti per la prova dell'alfabetismo dei consiglieri Sartor, de Gottardi Bierti Fabrizi e Cristofori.

Sui banchi dell'opposizione sorgono vive proteste. Si chiede che vengano lette le prove presentate per tutti i consiglieri. La maggioranza, pur mormorando, non si oppone.

Il segretario comincia la lettura delle prove per ciascun consigliere.

La lettura andrebbe certo per le lunghe trattandosi di 60 consiglieri.

DON OSTUZZI ad un certo punto interrompe e dice di non insistere nella sua proposta. Siccome vennero presentate richieste per l'invalidazione di alcuni consiglieri della maggioranza...

— CRISTOFORI ANTONIO (minoranza). — Dunque don Ostuzzi lei vorrebbe fare un ricatto...

A questo punto si accende una vivacissima disputa. Molti consiglieri in piedi gridano mentre il pubblico rumoreggia e lascia partire qualche fischio.

DON OSTUZZI rivolto verso la minoranza grida, gesticolando molto, ma non comprendiamo ciò che dice, perchè il baccano è assordante.

Alcuni battono le mani, ma altri e non pochi, protestano per il comportamento della maggioranza consigliare.

Vediamo l'avv. Pettoello Mario alzarsi e gridare a squarciagola: — Noi ce ne infischiamo!

Finalmente subentra un po' di calma ed il presidente di Prampero può metter ai voti le conclusioni della relazione, che sono approvate.

Elezione della presidenza

Si passa all'elezione del Presidente del Consiglio provinciale.

Votanti 54.

Fantoni voti 33, Brosadola 1, schede bianche 20.

Viene proclamato eletto l'on. Luciano Fantoni.

I consiglieri della maggioranza ed i loro amici del pubblico battono le mani con molta enfasi, e il chiasso dura abbastanza a lungo; finalmente si calmano e si procede alla nomina del vice-presidente.

Votanti 56.

Eletto l'ispettore scolastico Benedetti Luigi Amedeo con 34 voti, schede bianche 22. Nuovo fragoroso battito di mani, ma in tono alquanto minore.

A segretario viene eletto il dott. Gaetano Pietro; con 34 voti e 22 schede bianche.

A vice-segretario Paoloni Giovanni.

Anche la proclamazione dei due segretari viene accolta da nutriti battimani, ma con lieve diminuzione di tono.

L'insediamento della presidenza

CLAMOROSI INCIDENTI

Compiute le elezioni presidenziali il senatore di Prampero invita l'onorev. Fantoni a prendere il suo posto di presidente. I due presidenti si stringono la mano e si baciano mentre i consiglieri della maggioranza scattano in piedi battendo le mani e gridando: Evviva di Prampero! Evviva Fantoni!

A questo punto il pubblico rumoreggia di nuovo fischiando e gridando: - Buffoni! Abbasso il pi-pi!

Avvengono anche incidenti fra il pubblico.

Finalmente ritorna la calma e il senatore di Prampero può pronunciare brevi e nobili parole.

L'unica meta, egli conclude, per tutti i consiglieri sia sempre il bene e la prosperità della nostra provincia.

IL DISCORSO DELL'ON. FANTONI

Il nuovo presidente on. Fantoni, rimane in piedi, e legge un lungo discorso spesso interrotto da battimani dei suoi consenzienti. Parte del pubblico però protesta e sorgono dei vivissimi battibecchi.

L'on. Fantoni interrompe la lettura del suo discorso ed ammonisce il pubblico con modi aspri ch'egli non tollera nè approvazioni, nè disapprovazioni e minaccia di fare sgombrare. In pratica però sorride alle approvazioni e si adira contro gli altri.

Ecco un sunto del suo discorso:

Comincia col dire che deve alla benevolenza degli amici e al profondo radicale mutamento che ha subito la rappresentanza provinciale, se assume l'alto posto tenuto per tanti anni, con tanto onore e con tanta dignità da uno dei migliori figli del Friuli: da Ignazio Renier. Esprime agli amici che lo vollero a quel seggio la più viva gratitudine, e manda all'uomo illustre che nella presidenza lo ha preceduto il suo primo saluto.

Saluta anche i vecchi consiglieri, e in ispecie il senatore di Prampero, saluta pure i nuovi eletti con l'augurio per tutti che le discussioni procedano sempre serene e ispirate a sentimenti di tolleranza.

Ma sopratutto confida e si augura che ognuno ispiri sempre la propria opera all'interesse generale ed al bene di questo nostro buono e grande popolo friulano che — vigile e fiera scolta d'Italia — ha conosciuto più di ogni altra regione, gli orrori della guerra.

Il Friuli non domanda trattamenti di favore o posizioni privilegiate: alla solidarietà nazionale non chiede che giustizia.

Ebbene, pur tenendo presenti le gravissime condizioni economiche - finanziarie dello Stato, quel dovere noi ricordiamo e ad esso ci appelliamo!

Oltre i problemi speciali interessanti il Friuli ci sono degli altri problemi interessanti gli Enti locali di tutta l'Italia, quali la riforma dei tributi, un largo decentramento e l'istituzione dell'Ente regione.

L'accentramento statale e la mancanza di adeguate risorse tributarie paralizzano ogni giorno più, le attività locali ed acuiscono la crisi dei nostri ordinamenti.

Si è giustamente rafforzata la convinzione che non tutti gli attuali organismi politici ed amministrativi rispondano alle esigenze politiche, amministrative e sociali della vita nazionale, profondamente mutata.

E tra questi organismi trovasi l'Ente Provincia.

Fra Stato e Comune necessita però un Ente intermedio, che non deve essere una costruzione artificiale. Parla della «Regione» che ieri poteva preoccuparci, non più oggi.

Saluta con gioia la pace conclusa con la Jugoslavia perchè nel mentre assicura all'Italia i confini naturali, sanziona l'italianità di Fiume e di Zara ed assicura protezione ai nuclei d'Italiani non annessi, essa segna la fine di uno stato d'irrequietudine che ci nuoceva all'estero e sopratutto all'interno.

Confida che nello stesso patrio interesse, nessuno — sia pure per nobilissimi fini — vorrà attentare alle pattuizioni che i legittimi rappresentanti della Nazione hanno solennemente concluso e che il Parlamento d'Italia — in nome della maggioranza del popolo — sta per approvare.

L'ora delle indisciplinе audaci e delle disobbedienze non garibaldine che potrebbero travolgerci in nuove tristissime avventure deve avere per tutti, finalmente, un termine, ed il rispetto assoluto all'autorità ed alla volontà dello Stato deve essere per tutti restituiti nella sua piena efficienza.

Il Paese, nell'interesse proprio e massime delle classi lavoratrici e proletarie, non vede e non sente che un bisogno: quello che uno stato di pace e uno stato di tranquillità nuovamente arrida alla vita nazionale.

Con la mente ed il cuore rivolti al Capo Augusto dello Stato, simbolo e sintesi dell'unità della Patria invita i signori Consiglieri a proseguire nei lavori.

Elezione del Presidente della Deputazione provinciale e dei membri della Deputazione

Il Consiglio passa quindi ad eleggere il Presidente della Deputazione provinciale. Come per la Presidenza del Consiglio anche per i nuovi eletti la maggioranza fa loro una clamorosa dimostrazione a base di battimani. — Parte del pubblico protesta e succedono nuovi incidenti.

Risultato delle votazioni:

Eletto presidente della Deputazione l'avv. Agostino Candolini con 32 voti su 56 votanti, schede bianche 22.

Eletti deputati provinciali effettivi: Votanti 55. — Schede bianche 22. Ciascuno degli eletti riporta 34 voti.

Brosadola — Cossettini — De Lorenzi — Gropplero — Morassutti — Palese — Pettoello — Solmi — Tessitori — Zavagno.

Deputati supplenti: Votanti 55. Schede bianche . — Eletti ciascuno con 34 voti: Agnola — Candotti — Faleschini — Trinko.

IL DISCORSO dell'avv. CANDOLINI

Prende la parola il nuovo presidente della Deputazione.

Inizia il suo discorso elevando il pensiero a Dio che dall'alto regge i destini dell'umanità, perchè siano pari le forze al compito che egli e i colleghi hanno assunto.

Ha parole di elogio per la cessata amministrazione e particolarmente per Luigi Spezzotti che lascia una profonda traccia della sua intelligente attività.

Dice che non è il momento di esporre un minuto programma di lavoro.

Parla lungamente dei problemi di cui urge la pronta soluzione, afferma che il principio vivificatore e moralizzatore anche della vita pubblica è il principio spirituale che pervase la civiltà cristiana.

Ricorda come in passato il gruppo dei consiglieri cattolici, promosse quell'ufficio del lavoro che fu esempio e modello di molti uffici consimili in Italia.

Passa quindi a parlare sul risarcimento dei danni di guerra rilevando che lo stato non ha risarcito che in parte irrisoria i danni e tuttavia si appresta a riscuotere le imposte.

Concludendo l'oratore dice:

«Ci duole che non sia intervenuto a questa seduta, che segna una nuova fase della vita della Provincia, il signor Prefetto, al quale avremmo portato il cordiale saluto di questa rappresentanza e che avremmo pregato di rendersi interprete presso il Governo delle giuste aspirazioni del Friuli.

«In quest'azione, come nel risolvere i gravi problemi che si presentano all'Amministrazione della Provincia è nostro proposito ispirarci unicamente all'interesse pubblico. Chè ricordando e tutelando anzitutto gli interessi di quelle forze sociali proletarie che a questo posto ci hanno mandati con un preciso programma di riforma sociale, riteniamo, in una nuova visuale dell'interesse pubblico questo significhi tutelare l'interesse generale, l'interesse della Nazione.

«E ci è grato confidare che l'opera dell'Amministrazione provinciale sarà spassionatamente secondata dalle altre rappresentanze di questo Consesso provinciale la cui attività di controllo di critica di collaborazione confidiamo abbia ad essere utile per il migliore indirizzo della vita pubblica locale.

«Con tali sentimenti e con tali propositi noi ci accingiamo alla nostra opera animati dalla fede viva che la Patria nostra finalmente completata nella sua unità politica saprà a traverso il civile dibattito di nuove correnti sociali ritrovare la via sicura del proprio avvenire in un'umanità migliore».

IL CONSIGLIERE ROSSO PER I COMUNISTI

Chiede la parola il consigliere socialista Rosso che dopo breve discussione essendo esaurito l'ordine del giorno, gli viene concessa.

Il cons. ROSSO per il gruppo socialista, domandò di poter fare alcune dichiarazioni. Egli, in sostanza, sostenne che per i socialisti sia i popolari che gli altri partiti rappresentano le classi borghesi. Si affermò seguace del comunismo e deplorò con grande forza le presenti vittime politiche dovute all'odierna reazione, non meno presunta delle vittime stesse. Invocò la Russia, asserendo che la rivoluzione leninista era stata l'unica forza capace di abbattere lo czarismo. Prospettò la necessità nel campo economico di un largo sistema produttivo, mercè la rigida applicazione dei principii comunisti, ai quali ormai sarebbe informata la coscienza socialista.

L'AVV. CRISTOFORI per i LIBERALI DEMOCRATICI

Il cons. CRISTOFORI, per la minoranza liberale democratica, pur dichiarando di non voler fare un discorso, rilevò l'omaggio reso dall'avv. Candolini alla cessata Amministrazione, cioè al riconoscimento dell'orma profonda lasciata da questa, nel campo amministrativo. Ricambiò il saluto già fatto alla minoranza dal Presidente della nuova amministrazione, e soggiunse che l'azione della minoranza liberale democratica sarà sempre opera di controllo severo, ma sereno, e che così, sia attraverso a contraddizioni, come ad eventuali adesioni, non mancherà la collaborazione della minoranza nell'interesse del paese.

Accennò alla necessità che la nuova Amministrazione ponga tutta la sua attività nel condurre in porto la provvida, magnifica iniziativa della cessata Deputazione, in ordine all'utilizzazione diretta, per conto della Provincia, delle grandi forze idrauliche del Tagliamento e del Degano in Carnia.

Sulla questione delle imposte per il 1921 sostenne e illustrò il concetto dell'accantonamento delle imposte stesse in conto danni di guerra, per tutti quei contribuenti che entro l'anno in corso abbiano prodotto regolare denuncia.

Salutò anche la nuova minoranza socialista, obbiettando però al consigliere Rosso che una maggior produzione presupponeva, non escludeva il compenso dovuto al lavoro, e quindi la tutela, anzichè la confisca del risparmio. Circa i rivoluzionari di Russia, che sarebbero stati unici ad instaurare un regime di libertà sulle rovine dell'abbattuto czarismo, oppone che altre autocrazie erano state abbattute nell'Europa meridionale, in Francia e in Italia, appunto dai seguaci di quel principio liberale che costituisce ancora uno dei capisaldi della democrazia.

UN ORDINE DEL GIORNO DELL'ONOR. PIEMONTE

Infine l'on. PIEMONTE, tornando sulla questione già prospettata dal consigliere Cristofori, sull'urgenza che il Governo coadiuvi, anzichè ostacolare la grandiosa iniziativa per gli impianti idro-elettrici ad opera diretta della Provincia in Carnia, propose analogo ordine del giorno che, accettato come raccomandazione dall'avv. Candolini, venne indi ad unanimità approvato.

Alle ore 16.15 la seduta viene tolta.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da PORDENONE

La nuova amministrazione comunale. Ci scrivono 17: Ieri sera, alle ore 7.30 ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio comunale che comprende i socialisti e dei popolari.

Il Commissario regio dottor Cavicchi che per un lungo periodo ha retto le sorti del comune, diede ampia relazione del suo operato.

Accennò alle condizioni gravissime ed eccezionali specialmente a causa della disoccupazione la situazione finanziaria e patrimoniale.

Ricordò le benemerenze del Genio Militare; ricordò ancora come sono state riattivate le strade corso Garibaldi e via Mazzini. Parlò per le pratiche in corso per il grandioso lavoro del porto (Noncello) dell'instancabile ing. Mior progettista. Parlò dell'istruzione pubblica, dell'igiene, delle scuole elementari. Rivolge da ultimo una pubblica lode al vice segretario Basso ed il segretario Pusca, dello stato civile nonchè al ragioniere Barbarich e a tutti i componenti del comune.

Espresse il convincimento e la speranza che nell'arduo e delicato ufficio i nuovi amministratori vorranno e sapranno per il pubblico bene contemperare le idealità politiche colla serena visione delle necessità amministrative della città che soffre ancora e che ha bisogno di pace e di lavoro.

Dichiarò in fine insediato il nuovo Consiglio.

— o —

Procedutosi quindi alla nomina del sindaco venne eletto Rosso avv. Guido — Furono eletti assessori effettivi: Ellero avv. Giuseppe — Romano Sacilotto — Brusadin Giacomo — Brusadin Luigi.

Supplenti: Marzot Enrico — Degan Vincenzo.

— o —

La relazione del Commissario Regio dottor Cavicchi, della quale abbiamo dato un pallido riassunto durò oltre due ore; e venne ascoltata dal consiglio e dell'affollato uditorio con speciale deferenza e simpatia e con frequenti segni di approvazione.

Prese poi la parola il nuovo sindaco avv. Rosso il quale pronunciò un discorso in cui espose il programma a cui la nuova amministrazione si propone di attenere.

Fortuna ... e scrivi. Ancora una volta il corrispondente del «Giornale di Udine» Michieli Enrico detto Teghet ha voluto immergere le mani nella vasca del Banco del Lotto con la vincita di un altro terno assieme con Beppi Casonato, per la bellezza di circa settemila lire.

I fortunati hanno avuto il gentile pensiero di offrire domani nella trattoria del Gallo un adeguato pranzetto. — Auguri al collega fortunato.

Da FIUME VENETO

La partenza del commissario. — Ci scrivono 17: Con vero compiacimento di tutta la cittadinanza è stata appresa l'opera svolta dal Commissario Prefettizio di Fiume Veneto il quale, per la recente nomina della nuova giunta, parte domani per ritornare a Ceprano sua residenza.

Torna gradito riprodurre la dichiarazione del signor sottoprefetto di Pordenone inviata al signor Armando Parravano, al quale auguriamo un felice avvenire:

«Il signor Armando Parravano tenne molto lodevolmente l'ufficio di Commissario Prefettizio del Comune di Fiume Veneto dal 26 dicembre 1918 a tutt'oggi e seppe con iniziativa esemplare e con efficace attività riorganizzare i pubblici servizi, risolvere i difficili problemi dell'approvvigionamento dei generi alimentari del risveglio dell'istruzione pubblica, del servizio medico di una bene e saggia assistenza alle numerose famiglie che la guerra aveva gettato nella miseria. — Dalla elaborata relazione del suo operato, letta al ricostituito Consiglio comunale nell'adunanza dell'11 corrente, che gli procurò il plauso meritato dell'intero Consiglio e le espressioni di sincera gratitudine nonchè il conferimento della cittadinanza onoraria del comune, risulta la benefica opera di saggia amministrazione e di confortevole ausilio materiale e morale alla popolazione dolorante per le conseguenze della guerra, prestata con coscienza ed affetto durante la sua lunga e difficile missione».

Da BUIA

Caccia alla volpe. — Ci scrivono, 15: Il signor Nicoloso Riccardo e Di Giusto Tito avuto sentore che in quel di Susans esistevano diverse volpi organizzarono una battuta con alcuni amici di Buia. Nelle prime ore di Sabato p. p. iniziarono la battuta ed a mezzo giorno era già ultimata coi seguenti risultati:

Volpi n. 3: esemplari bellissimi. — Beccaccie dieci Gallinelle due.

Data la stagione e la scarsità di selvaggina in questi paraggi, la caccia è stata soddisfacente.

Da RESIA

Agitazioni di classe. La famosa indennità caroviveri... pare che arrivi. — Ci scrivono, 15:

Non certo per l'olimpica e deprecatissima indifferenza di tanta parte della nostra classe, non per la ormai storica e cronica apatia di quell'organo fossilizzato ed inerte che è l'Associazione friulana dei segretari comunali, non per interessamento di organi governativi o comunali, ma per l'assidua, tenace agitazione, per la pugnace e quasi aggressiva resistenza opposta alle ostilità governative del Sindacato del pubblico impiego che vinse ogni ostacolo e superò le non lievi difficoltà dell'impresa ardua e fortemente osteggiata da ogni dove, la tanto sospirata indennità caro-viveri concessa agli impiegati statali con R. D. 3 giugno 1920 n. 737 verrà resa obbligatoria anche per gli addetti agli Enti locali con legge del Parlamento nella presente sessione. La mozione presentata dall'on. Lo Pietro, a nome del Sindacato, ottiene finalmente quello che **si sarebbe dovuto ottenere con la sola forza dell'organizzazione di classe.**

La nuova indennità decorrerà dal 1 giugno p. p. e sarà imposta a tutti i Comuni, alle Opere Pie ed in genere a tutti i dipendenti dagli Enti locali.

Non per questo solo, ma per tutte le auspicate rivendicazioni della travagliatissima classe nostra, urge e necessita imporsi comuna salda ed attiva, compatta e tenace organizzazione perchè (ricordiamocelo colleghi!) **all'infuori di essa non vi è salvezza.**

Fuori dell'organizzazione noi saremo per l'avvenire come fummo per il passato (e per tanta parte di noi anche nel presente) travolti e negletti, ciò che è il retaggio dei deboli, degli ignavi e degli imbelli!

Impariamo **A. Zanini**
Segretario Comunale

Che bel servizio è quello che fa la posta nel tratto Udine-Resiutta! Coll'accrescersi delle tariffe, coll'aggravarsi degli oneri per il pubblico aumentano, con Rossiniano crescendo, i disagi ed il disservizio di quest'importante branchia della pubblica Amministrazione.

Ieri l'ambulante postale, che deposita i dispacci ed i sacchi a Resiutta, giunse a quella stazione a porte e finestrini ermeticamente chiusi! Il procaccia postale di questo Comune bussò, ribussò, ma (contrariamente al detto evangelico) non gli fu aperto. E non si ebbe la posta, come del resto accaddealtre volte quando si notò la mancanza del sacco di Udine o qualche altra linea, senza parlare del sistema altra volta deplorato di consegnare la posta fuori.....sacco e sciolta.

Alle vivissime rimostranze del pubblico che paga, uniamo le nostre pregando il signor direttore Provinciale ed i signori Ispettori Postali ad invigilare perchè il servizio abbia a migliorare. E sarebbe ora davvero!!!

Un commerciante danneggiato dal disservizio

Da LUSEVERA

La nuova amministrazione. Ci scrivono 16: Sabato scorso 13 andante si è riunito il nuovo Consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta. Erano presenti tutti e 15 i nuovi eletti.

Presiedeva il consigliere anziano Giuletto Valentino.

Con voti 13 contro 1 ed una scheda bianca venne rieletto sindaco del Comune il signor Pinosa Valentino di Pietro.

Assessori effettivi i signori Guletto Valentino e Bobbera Ottavio; supplenti Mattighello Luigi e Lendaro Pietro.

Il Comune intero apprende con legittima compiacenza la rielezione a sindaco del signor Pinosa Valentino cittadino attivo e dotato di larga intelligenza.

Importanti problemi ebbero soluzione felice durante la di lui sindacatura.

Le strade Villanova - S. Osualdo, Vedronza - Lusevera - Pradielis, Cesaris furono compiute con la sua valida cooperazione. — La strada Tarcento - Saga, che trovasi in costruzione, lo ebbe valido propulsore. I progetti degli edifici scolastici in tutte le sette frazioni del comune la vendita del taglio dei boschi c. li (che costituì nel 1915 un beneficio inestimabile) la sistemazione dei servizi comunali, sono, fra gli altri i maggiori titoli di benemerenza dell'egregio sindaco.

Il Comune ricorda la di lui opera svolta nel periodo più difficile ed acuto della vita nazionale (1915 - 1918) in cui mantenne salda la sua fede nei destini d'Italia, ed i servizi attinenti alla guerra ebbero regolare sviluppo.

L'omaggio, reso alla sua probità è ben meritato colla rielezione alla prima magistratura del comune, il quale è concorde nello attendere con serena fiducia la soluzione degli altri problemi che premono per lo sviluppo ancora maggiore di questa plaga ridente dell'alta valle del Torre.

Da MANZANO

Delizie scolastiche — Ci scrivono, 17: Un anonimo... «valoroso» (egli mi perdoni se adopera un vocabolo suo, ma non ne trovo un altro così appropriato e così significativo) un valoroso anonimo doveva pur insorgere contro ciò che è il pensiero di tutta la popolazione di Manzano, la quale è arcistufa, anzi indignata dell'abbandono deplorevole in cui sono finora lasciate le scuole, delle quali si riconosce ormai l'importanza, la necessità.

All'egregio anonimo dispiace che il mio articolo sia stato alquanto lungo, e che mi sia soffermato a descrivere con troppa ricchezza di particolari le reali miserevolissime condizioni delle nostre scuole. Sono dolente di non possedere lo stesso suo stile tacitiano, chè allora, al mio primo articolo sarebbero bastati i primi tre articoli: sarei stato così sicuro non solo del suo benevolo gradimento, ma anche di una graziosissima sua carezza, ambedue avremmo avuto sulle nostre labbra quel delizioso, promettente sorriso che fa prorompere dall'anima commossa degli innamorati la divina esclamazione: — Tu sei mio!

A parte tutto, mi faccio un debito di lealtà di riconoscere che l'ignoto autore dell'articolo di risposta del 13 corrente è stato sincerissimo quando ha affermato che le scuole di Manzano si trovano in condizioni peggiori di tutte le altre scuole della Provincia.

Ma chi ne sono i responsabili? Bolzano, Medeuzza, l'eruzione del Vesuvio il maremoto o qualsiasi altra causa, ad eccezione di chi ha sinora dirette le sorti del Comune. Difatti i banchi, le cattedre, i calamai, l'inchiostro, i quaderni, le lavagne ecc. (che non c'erano) son volati via chi sa dove, causa lo spostamento d'aria prodotto dallo scoppio delle munizioni di Medeuzza.

A quanto pare Bolzanò non è stato altro che l'istigatore di una simile birbonata.

Dimenticavo che c'è di mezzo anche l'Autorità superiore. Anche questa è una responsabile: proprio così, a dispetto della legge 4 giugno 1911, la quale impone ai Comuni l'obbligo di fornire alle scuole l'edificio e l'arredamento scolastico.

Difatti, se non ostante la Legge, l'Autorità superiore interviene e dice: Io cercherò d'aiutarvi, il Comune deve lavarsene completamente le mani come se il vantaggio dell'istruzione fosse una cosa ad esso completamente estranea.

In fine una certa responsabilità (benedetta la franchezza dell'anonimo!) l'ha anche il sottoscritto il quale nominato assessore quindici giorni fa, doveva impedire che la scuola fosse ridotta in condizioni così disastrose.

Questa sì che è perfetta coerenza! Il corrispondente di ieri però m'ha assolto da ogni responsabilità.

m.o G. Passoni

Da CIVIDALE

Consorzio Acquedotto Poiana. — Ci scrivono 15: Nei giorni 9, 10 e 11 corrente mese ebbe luogo la visita di collaudo dell'acquedotto Poiana da parte della Commissione collaudatrice del Ministero competente e costituita dai signori: cav. Manzini ingegnere capo del Genio civile di Belluno presidente — cav. ing. Vacino del ministero dello Interno direzione generale della sanità pubblica — cav. Salvini ingegnere capo del Genio Civile di Udine — ing. Prucher pure dello stesso ufficio.

Per il Consorzio eravi: Il dottor comm. Rubini presidente — il cav. ing. de Toni ispettore — il prof. ing. cav. Zanetti collaudatore per la stazione appaltante ed il cav. Giuseppe Rossi direttore tecnico del Consorzio.

L'impresa era rappresentata dall'ingegnere Parpinelli di Cologna Veneta, dal signor Olivotto della ditta Ratti, Alvera e C. di Venezia fornitrice del materiale metallico e dell'ing. Ramarini di Roma.

Vennero visitati minutamente i manufatti dell'edificio di presa; dell'interruttore del Tiglio, del serbatoio al monte dei Bovi, nonchè la conduttura principale e la rete di distribuzione.

La Commissione constatò l'importanza della grande opera pubblica che rese un servigio segnalato anche al nostro esercito durante il periodo della grande guerra, e presenterà fra non molto la propia relazione.

Da MAIANO

Dopo la cerimonia di domenica

Ci scrivono, 15:

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione dei vessilli di cui avete data ampia relazione nel pomeriggio verso le 17 si aprì il ballo.

Prestò servizio la banda di Nogaredo di Prato.

Durante tutta la giornata continuò la vendita dei biglietti della ricca pesca e verso le 16 si iniziò la distribuzione dei doni vinti. Non tutti i biglietti però furono venduti, perciò parecchi doni, fra i migliori rimasero, così restò la magnifica statua in bronzo rappresentante la Vittoria, dono di S. M. il Re — un artistico orologio da salotto, dono dell'on. Di Caporiacco. — la bicicletta, un tavolino in noce americano — vetrina in legno di Vienna a cristalli; un ètagère ed altri.

Onde esaurire biglietti invenduti, domenica 21 corr, verrà continuata la pesca arricchita di nuovi doni.

Vogliamo sperare che, di nuovo dai paesi vicini molti accorrano a tentare la fortuna.., tanto più che ci sarà pure una festa da ballo con distinta orchestra.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Nuovo sindaco. Ci scivono 14: — Finalmente dopo laboriose sedute ed intenso lavoro di corridoio è stata costituita la nostra giunta comunale; venne eletto a sindaco il signor Carlo Iussig presidente della locale Sezione Combattenti. Nel porgere al nuovo eletto i più fervidi auguri siamo sicuri che egli saprà essere all'altezza del compito e riporterà il nostro comune nell'ordine e prosperità tanto compromessi dopo la perdita del compianta cav. Liccaro.

Conferenza agraria. E' stato fra noi il chiarissimo dottor Ortali della Cattedra d'agricoltura di Cividale che tenne una conferenza sulla utilità dell'istituzione di una mutua d'assicurazione del bestiame. Intervennero molti agricoltori che ascoltarono attentamente l'esposizione chiara fatta dal conferenziere e ora è necessario che i nostri contadini si uniscano per la costituzione della mutua compensatrice della perdite del bestiame Tanto elevate in questi ultimi anni.

DA GORIZIA

GORIZIA, 16.

SOCIETA' LIRICA

Domenica 21 corr., nella sala della Unione Ginnastica Goriziana avrà luogo un concerto vocale-istrumentale sostenuto dalla signorina Erminia Bianchi (soprano) e dai sigg. Terzo Turrini (tenore) e Giuseppe Gonzi (baritono).

Il programma è il seguente:

1) G. Apolloni «L'Ebreo», scena ed aria per baritono — 2) Ponchielli «La Gioconda», romanza per tenore — 3) G. Puccini «Tosca» aria per soprano: «Vissi d'arte...» — 4) Massenet: a) «Il re di Lahore» (O casto fior...), arioso; b) G. Verdi: «Otello» romanza per baritono Credo) — 5. G. Massenet: a) «Werther» (verso d'Ossian); b) G. Verdi: «Rigoletto» (Questa o quella...) per tenore — 6) a) G. Puccini: «Madame Butterfly» (Un bel di vedremo..); b) G. Verdi: «Un ballo in maschera» romanza per soprano — 7) A. Ponchielli «La Gioconda» duetto per tenore e baritono.

TRE PERSONE INTELLIGENTI

Alla porta dell'osteria Fonzari in via Stretta, il proprietario, che è buon patriotta, per rendere il dovuto omaggio alle bandiere reduci da Roma, abbenchè la via non fosse molto battuta non esitò punto ad esporre pure lui il bel tricolore d'Italia.

Sembra però che ciò non andasse a genio a tre individui, che credettero di fare chissà quale eroismo prendendo a sassate la bandiera. S'erano talmente concentrati nella loro prodezza di eroi in sessantaquattresimo, da non accorgersi di essere stati adocchiati da due militi della benemerita, che li acciuffarono, accompagnandoli alle carceri di via N. Sauro.

Essi sono: Vincenzo Pertot, Francesco Vuga, e Giovanni Marussi. Il primo è commerciante in pellami e farebbe molto bene a vendere la propria pelle d'asino; il secondo appartiene all'ormai famosa casta dei ferrovieri statali ed il terzo è manovale. La triade ci tenne a dichiarare che appartiene al partito socialista comunista.

UNA BELLA INVENZIONE

sono senza dubbio le biciclette. Desse infatti, sono ormai di uso generale. Il grave si è però che i prezzi delle medesime sono saliti alle stelle ed anche più, sicchè non tutti possono procurarle nei negozi, ma devono ricorrere a certi niente affatto difficili strattagemmi uno dei quali sarebbe, per esempio, quello d'inforcarne la prima che si ha la fortuna di trovare appoggiata al muro nelle vicinanze di una qualche porta da negozio.

Però le conseguenze sono inevitabili: i proprietari protestano! E così fecero Luigi Molinari da Lecco, qui abitante in Piazza S. Antonio 2, e Francesco Coceancig abitante in via Bertolini 18.

Gorizia 17.

IMPIEGATO CHE FA CARRIERA

Roberto Pontiroli abitante in via Alessandro Volta n. 6 venne a denunciare ai reali carabinieri che da una valigia nella sua stanza gli eran stati rubati 30 biglietti da milla; inoltre un vestito, diverse camicie ed una coperta per un valore di quasi mille lire. Richiestogli se aveva sospetti disse che con tutta probabilità l'autore doveva esserne un suo impiegato, certo Bernardini, per vari motivi. — Anzitutto egli sapeva che nella valigia trovavansi i trenta biglietti da mille, inoltre tempo addietro era successo questo: durante una sua assenza il Bernardini s'era recato in casa sua e aveva detto alla domestica che poteva andarsene perchè sarebbe rimasto lui in casa. Quando, egli Pontirolli, ritornò contatò l'ammanco di uno cheque di 20 mila lire che però non fu ritirato avendo egli avvertita la Banca. In seguito a queste dichiarazioni il maresciallo Freschini si recò in casa dell'impiego in parola, ma non lo trovò poichè era partito per Bologna dove era stato richiamato sotto le armi. — Perciò fu telegrafato alla stazione di Bologna di procedere al suo arresto.

RICONOSCENZA D'OGGIDI'

Il signor Giuseppe Mosolo che, a questi chiari di luna è ancora una brava persona, ospitò per una notte un operaio in cerca di lavoro a nome Balisto Bergogna che non ebbe alcuna vergogna d'andarsene il giorno dopo, senza portarsi seco un orologio di argento preso dalla tasca di un panciotto che si trovava lì nella stanza. E siccome ne aveva digià uno pensò di venderlo a Danelutti Antonio. Costui un giorno guarda combinazione! si trovava in compagnia del legittimo possessore quando ebbe bisogno di consultarlo circa l'ora. Il signor Mosolo riconobbe l'orologio, si chiarì lo questione e Bergogna finì in prigione.

RUBATO O SMARRITO?

Il signor Luigi Villani assieme alla sua consorte si trovava al mercato coperto per fare degli acquisti quando, dovendo pagare una rivendugliola, si accorsero della sparizione del portamonete nel quale si trovavano 1100 lire. Denunciarono il fatto ai carabinieri della tenenza di via N. Sauro.

ANCHE LE AUTOMOBILI

Corrono all'impazzata lo sa il signor Ettore Enrico Caneva che ne fu investito e riportò ferite abbastanza gravi al ginocchio destro ed alla testa. Fu ricoverato all'ospedale dei Misericordi ti pure lui.

ALLO STESSO OSPEDALE

ma per motivi ben differenti, furono ricoverate le quattro donnine più o meno allegre: Albizna Zel, Giulia Galaz, Giovanna Menort e Angela Glabor. Sono in istato di arresto per prostituzione clandestina, con l'aggravante per essere affette da malattia venerea.

CORRONO A ROTTA DI COLLO

i vari velocipedasti che purtroppo infestano tutte le città, paesi e borgate di questo nostro povero pianeta. Uno di questi novello Girardengo, pedalando in via San Pietro mise sotto una bimba di 11 anni certa Orsola Valentinis che, poverina, stava giuocando dinanzi al portone di casa sua. In seguito alle varie contusioni riportate dovette venire ricoverata all'ospedale dei Misericorditi.

Il telegramma del sen. Bombig

AL CONTE SFORZA

GORIZIA, 17. — Il sindaco di Gorizia senatore Bombig ha diretto al co. Sforza il seguente telegramma:

«All'artefice del convegno e della convenzione di Rapallo che ha ridato alla patria i suoi confini naturali ed i suoi figli già oppressi dalla monarchia degli Absburgo, esprimo a nome della mia Gorizia i sensi della imperitura nostra riconoscenza».

Il conte Sforza ha così risposto: — «Ringrazio vivamente lei e Gorizia che nella nuova era di pace e di concordia che ne schiude il trattato di Rapallo saprà compiere nobilmente la bella missione italiana affidatale dalla storia».

Da GRADISCA

PER LA RESURREZIONE DI GRADISCA

Ci scrivono 15:

Gradisca, l'antica Emonia, fiera di una storia d'armi segnata con caratteri indelebili nei fasti della terra friulana, già baluardo potente all'invasione delle orde mussulmane, era un dì capitale dell'omonima contea ed in allora favorita tanto dai primi dicasteri civili, militari ed ecclesiastici, quanto da istituti di educazione, ecc.; era il convegno di tutte le famiglie di cospicuo casato, di principi, conti, nobili; il cuore e la vita dell'intera regione; era, come naturale per la sua posizione topografica e la storia sua, il centro commerciale ed industriale dell'intero Friuli orientale.

Il lustro di quei giorni lontani andò dileguandosi lentamente, per scomparire del tutto nel caos del nulla, e Gradisca, è rattristante il dirlo — vuoi per studiata arte d'ingordi ed invidiosi esterni, vuoi per l'incuria dei suoi amministratori — spogliata in seguito di tutte le migliori risorse e tagliata fuori dalle comunicazioni, venne ridotta ad una città morta.

La cittadinanza gradiscana, erede di un grande passato e compenetrata del suo decadimento, maggiormente sentito di fronte ai benefici altrove profusi a larga mano, allora non si sgomentò; ma in attesa di giorni migliori si dedicò ad un paziente lavoro di ricostituzione economica e di elevazione morale.

Purtroppo causa le spogliazioni subite e per la diuturna lotta dovuta sostenere contro nemici esterni ed interni, che le recarono danni incalcolabili, la città non potè sollevarsi economicamente ed assurgere all'importanza cui essa agognava; ciò non tolse, però, ai figli suoi di potersi dedicare allo studio, base principale di ogni prosperamento civile.

Così, sebben povera di commerci e d'industrie, Gradisca nostra in un trentennio ebbe il vanto di vedere uscire dalle varie scuole della regione i suoi figli laureati, sacerdoti, farmacisti, maestri, scultori ecc., in numero così cospicuo da superare, in proporzione, il numero degli intellettuali quale lo possono offrire soltanto le grandi città.

Però, dato il limitato bisogno, la città non potè offrire il pane a tutti questi suoi figli, i quali si sparpagliarono nei vari uffici della Regione dove, con alto sapere e con apprezzato lavoro, rispettati ed amati per il fare gentile e cortese, fecero sempre onore a sè stessi ed alla piccola patria della quale, ben a ragione, sono l'orgoglio.

Venne la guerra immane, che ridusse la città in uno stato desolante, ma al subentrare della pace la cittadinanza ha trovato sulla breccia animi pronti a tutto per sollecitare la ricostruzione, ma specialmente per avviare la città ad un progressivo sviluppo in tutti i campi di attività perchè potesse anch'essa raggiungere, tra le città redente, il posto assegnatole dalla storia e quel benessere economico del quale si sente in diritto, dopo gli enormi sacrifici sopportati durante la lunga guerra.

L'assestamento delle finanze e la ricostruzione del patrimonio comunale, il ponte carrozzabile e lo scalo merci, il piano regolatore della città, l'acquedotto e la canalizzazione, l'erezione dell'Asilo Infantile, la costruzione di un mercato coperto e di un teatro comunale, la questione della nuova ferrovia toccante Gradisca, l'alienazione della caserma, la ricostruzione dell'industria alberghiera in nesso al movimento dei forestieri, le nuove piantagioni su vasti fondi comunali, lo sfruttamento di tutte le risorse atte a favorire l'impianto di industrie e la formazione di un centro agricolo, sono i capisaldi di un programma, la realizzazione del quale segnerà per Gradisca, insieme all'avvento di un'èra di generale benessere economico, l'elevazione dalla prostrazione morale nella quale era stata ridotta.

Alla graduale realizzazione del vasto programma dedica con ferrea volontà, con zelo disinteressato e con impareggiabile amor patrio le sue intelligenti cure il nostro sindaco on. Antonio Zumin riscuotendo il generale consentimento della cittadinanza la quale, lieta di ciò che egli fece finora per la ricostruzione della città, considera l'uomo modesto e buono, degno della massima riconoscenza.

Certamente non tutte le iniziative dell'on. Sindaco si potranno realizzare con facilità, perchè, a parte le difficoltà d'indole finanziaria, vari impedimenti vi si opporranno; per superare i quali converrà spesso fare appello alla generosità, al buon senso e all'amor patrio di quanti sentono di non essere figli degeneri di questa diletta Gradisca.

Occorre pertanto che l'opera del nostro sindaco, ergentesi pure al disopra di ogni competizione di parte, sia confortata dai fatti dei concittadini tutti i quali hanno il sacrosanto dovere di aiutarlo in tutti i modi nelle realizzazione dei suoi progetti perchè Gradisca vuole risorgere all'antico splendore, più grande, più fulgida.

Diamo volentieri il tributo morale del consiglio, che talvolta può riuscire più prezioso di quello materiale, bando agli astî personali, bando alle competizioni di parte; tutto e tutti pro Gradisca nostra! Scuotiamoci dall'apatia onde siamo pervasi per tutte le questioni miranti al benessere della collettività!

Così soltanto prevarremo sopra quelle forze esterne che vorrebbero contendere il passo al nostro progresso; così oprando, uniti da un comune senso di generosità e animati da sincero amor patrio ci acquisteremo titolo a perenne riconoscenza dai figli di Gradisca, che redenta politicamente ed economicamente, avrà l'orgoglio di offrire a tutti un pane onorato.

R.

Cronaca cittadina

Per gli infortuni avvenuti

durante l'occupazione delle fabbriche

Nell'ultima tornata del Comitato Esecutivo della Cassa Nazionale Infortuni è stato argomento di discussione il trattamento da usarsi agli operai colpiti da infortunio durante il periodo di occupazione degli stabilimenti.

Il comitato stesso che già, non appena iniziata l'occupazione, aveva espresso favorevoli disposizioni al risarcimento di tali infortuni, ha ora deliberato al riguardo con modalità eque e liberali, risultanti dalla discussione concordemente avvenuta, nel la quale sono prevalse le dichiarazioni reciprocamente concilianti del rappresentante degli industriali comm. ing. Gadda, e rappresentante degli operai dell'industria on. Buozzi.

E' stato così stabilito:

1) che da parte degli industriali si farà luogo alla iscrizione al libro paga di tutte le somme corrisposte agli operai per qualsiasi titolo per lavoro compiuto durante il periodo di occupazione delle officine, nonchè degli arretrati corrisposti alle maestranze a decorrere dal 15 luglio cioè l'eventuale compenso convenzionale di quattro lire giornaliere per individuo, corrisposto in base al concordato intervenuto fra industriali e operai, e che su tali somme sarà liquidato alla Cassa Nazionale Infortuni il premio di assicurazione;

2) che la Cassa Nazionale Infortuni effettuerà il risarcimento degli infortuni verificatisi durante il periodo di occupazione delle officine in base alle denuncie presentate, previ gli accertamenti del caso, ancorchè tali denuncie non siano presentate direttamente o controfirmate dai sigoli contraenti delle assicurazioni:

3) che la liquidazione delle indennità si effettuerà:

a) per le inabilità temporanee, prendendo a base la remunerazione effettiva percepita nell'anno precedente la data dell'infortunio o il salario medio del minor tempo di servizio prestato, escluso il periodo di occupazione, ma tenendo conto, agli effetti del calcolo del salario, delle somme percepite, in base al concordato intervenuto fra gli industriali e gli operai, a decorrere dal primo agosto;

4) che per gli infortuni verificatisi precedentemente al periodo di occupazione, la liquidazione delle indennità si effettuerà pure computando sul salario gli aumenti concordati fra gli industriali ed operai — e cioè il compenso convenzionale delle quattro lire — e sempre a partire dal primo agosto.

Il Comitato Esecutivo è stato infine d'accordo nel deliberare che l'onere relativo a tali infortuni non costituirà motivo di aggravio nell'applicazione delle tariffe future, nella rinnovazione dei contratti ai quali gli infortuni verificatisi durante il periodo di occupazione si riferiscono.

Echi della votazione magistrale

Ci comunicano:

Nelle scuole del comune di Udine i candidati dell'U. M. N. **Esposito e Magliano** ebbero 72 voti, quelli della «N. Tommaseo: Nencioli e Zannoni 3 voti ciascuno. Bella e significativa anche questa particolare votazione!

Esportazione delle carni insaccate

La Camera di Commercio comunica che le dogane furono nuovamente autorizzate, sino a nuovo ordine, a consentire direttamente l'esportazione delle carni insaccate di qualsiasi specie.

Formaggio pecorino e toscano

La Cam. di Comm. comunica che un decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale del 13 corrente ordina la requisizione del formaggio pecorino o ricotta delle provincie di Roma e di Grosseto.

In tutte le provincie del Regno sarà stabilito dai Prefetti il prezzo di minuta vendita del formaggio pecorino romano e toscano e della ricotta sulla base del prezzo di cessione agli enti incaricati dal Commissario per i consumi, più le spese di trasporto e di magazzino.

Lega lavoranti barbieri

La sera del 16 corr. si riunì in imponente assemblea la Lega lavoranti barbieri per trattare circa la domanda avanzata dai proprietari di salone per delle modificazioni all'orario di apertura e chiusura degli stessi e dopo ordinata e ponderata discussione si deliberò ad unanimità che il contratto di lavoro ora in vigore sia rispettato, e che i lavoranti rispettino pure il contratto d'orario lavorativo da loro stabilito e si farà pressione ai proprietari perchè facciano osservare ciò ai loro singoli dipendenti, anche se dei rioni.

Beneficenza

Oblazioni alla Sezione Mutilati:

Associazione apolitica funzionari avventizi Terre Liberate Udine in morte ing. Leonardo Rizzani lire 300.

Famiglia Conti e Toffoletti in morte di Valentina Mestroni lire 10.

Italico Piva e Famiglia in morte di Luigi Verzegnassi lire 25.

Biondi Leo in memoria del padre lire 20.

Antonio e Gabriella Beretta in morte di A. Colombatti lire 25.

Brolli Francesco e Famiglia in morte di Elio Miani lire 10.

Cuttini Luigi in morte di Vendruscolo Teodolinda lire 2.

Famiglia Enrico Morassi in morte di Vendruscolo Teodolinda lire 25.

Corsi di stenografia

A tutto il 22 c. m. sono aperte le iscrizioni ad un corso serale di stenografia (sistema Gabelsberger - Noè) che sarà tenuto presso il locale R. Istituto Tecnico.

Per le iscrizioni e gli schiarimenti rivolgersi al signor Angelo Cassettini al R. Istituto Tecnico.

Carne per gli ammalati

Si porta a conoscenza del pubblico che per la settimana in corso rimarranno aperte nei giorni di divieto vendita carne le seguenti macellerie per gli ammalati:

Calvetti Narciso - Via Grazzano — Crosttini Angelo - Via Paolo Sarpi.

Per l'acquisto bisognerà presentare regolare certificato medico.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

LA SERATA DEL TENORE GREGGIO

La serata in onore del tenore Greggio ha avuto ieri sera un esito lietissimo sia per il corso di pubblico distinto e numeroso, sia per la interpretazione che gli artisti della Compagnia Angelini hanno dato al ben noto «Conte di Lussemburgo».

Il seratante venne vivamente festeggiato durante l'intera recita e alla fine di ogni romanza calorosamente applaudito.

Dopo la romanza del 2.o atto cantata con sentimento e passione gli vennero presentati alcuni doni di valore.

Al felice successo della serata hanno concorso la signorina Stellina, il bravo Guidi la signorina Soster ed il Verzani.

Stassera si dà ancora «La principessa della Czardas» e domani sera per serata della signora Gattini si rappresenta «La duchessa del Bal Tabarin». r. r.

Teatro Varietà Ambrosio

Applaudito abbastanza l'intero programma specialmente l'ottimo baritono d'Aversa e la simpatica coppia di danze Savony. Questa sera straordinario debutto del celebre duetto di voce N. e M. Grandi.

Lenin prepara un'altra guerra

CONTRO LA POLONIA E ATTACCA BRIGHE COI LETTONI

RIGA, 16. — L'ambasciatore russo Ganetzkj aveva presentato al governo lettone una nota aggressiva ed infondata di Cicerin su pretesi arruolamenti di truppe per Wrangel. I 55 deputati socialisti vollero dare battaglia al governo su questa questione all'assemblea costituente. I ministri dell'interno Berg e degli esteri Meirovizz fecero dichiarazioni molto precise dimostrando l'inesistenza di questi arruolamenti e le misure prese per prevenirli. — L'assemblea respinse l'ordine del giorno dei socialisti. La stampa lettone rileva il successo del governo ed osserva che la manovra dei socialisti corrisponde con le ultime dichiarazioni di Lenin, il quale ha annunciato una nuova guerra contro la Polonia dopo la liquidazione di Wrangel. Il governo dei Soviet, dicono i giornali, non può vivere attualmente se non mantenendo uno stato di conflitto permanente nel Baltico.

RECENTISSIME

L'APERTURA DELL'ASSEMBLEA

DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI

GINEVRA, 16. — La seduta antimeridiana dell'assemblea della Società delle nazioni è stata consacrata all'esame della procedura per la nomina delle Commissioni.

Lord Robert Cecil ha proposto che le sedute delle Commissioni siano pubbliche.

Viviani ha combattuto questa proposta che, egli ha detto, è contraria a tutti gli usi parlamentari.

Lord Robert Cecil riprendendo la parola ha dichiarato che è importante interessare l'opinione pubblica mondiale ai lavori della conferenza. L'assemblea ha infine approvato un compromesso: le sedute delle commissioni non saranno pubbliche ma verrà pubblicato il processo verbale completo.

PARIGI, 17. — L'«Agenzia Havas» riceve da Ginevra 16: «Alcune voci non confermate annunciano che il conte Bernsdorf sarebbe giunto a Ginevra. - Si dichiara nei circoli della conferenza che egli sarebbe venuto in qualità di presidente della lega tedesca per la Società delle Nazioni. Si annuncia che gli Stati Uniti hanno deciso di inviare un rappresentate presso l'assemblea della società delle nazioni.

LONDRA, 17. — Il «Daily News» dichiara che, data l'urgenza della presenza in Inghilterra di Lloyd George, è ora dubbio che il primo ministro si rechi a Ginevra per prendere parte all'assemblea della Società delle Nazioni.

La discussione alla Camera francese

sull'ambasciata al Vaticano

E' un buono o un cattivo affare?

PARIGI, 16. — La Camera ha cominciato oggi la discussione del progetto di legge che apre un credito per il ristabilimento dell'ambasciata francese presso il Vaticano.

Noblemaire, relatore, dopo aver rilevato che l'integrità dello Stato della repubblica non è in causa, ha affermato che è interesse della Francia di riprendere le relazioni col Vaticano.

Noblemaire dice che si rimprovera al Papa di non essere stato un nuovo Leone contro il nuovo Attila. Il relatore ritiene che l'atteggiamento dei cattolici francesi durante i cinque spaventevoli anni di guerra, non permette di porre una tale questione, senza offenderli ingiustamente. Lontani da ogni pensiero confessionale, aggiunge l'oratore, possiamo dire che, se durante la guerra avessimo avuto un rappresentante presso il Vaticano, non saremmo stati privati di un gran numero di informazioni sulla perfida propaganda della Germania. Conversazioni preliminari hanno avuto luogo. Esse aprono la via sicura alle relazioni che potranno essere riallacciate, senza che alcuna modifica sia domandata alla legislazione francese in materia di culto. La pace religiosa è definitivamente stabilita nel nostro paese e non è il caso di attuarla (applausi su numerosi banchi). La ripresa delle relazioni sarà egualmente un buon affare senza dubbio per la Francia; la ripresa delle relazioni con una Francia coperta di gloria e dell'ammirazione del mondo intero, è destinata ad accrescere il prestigio del Vaticano. Questo ritorno alle antiche tradizioni avrà per il Vaticano un significato profondo ed i cattolici francesi esulteranno di gioia, senza che la Francia laica e libera pensatrice possa offendersene. Noblemaire cita le potenze che sono oggi rappresentate direttamente presso il Vaticano e termina dicendo che si deve profittare della circostanza che ci si offre per riavvicinarci al Vaticano (applausi ripetuti a destra ed al centro e su diversi altri banchi).

Herriot combatte in nome dei radicali, la tesi di Noblemaire. Dopo aver detto che non si tratta di religione in questa discussione, ma di politica estera, egli dichiara che non nega la potenza morale del papato; tuttavia l'oratore non la riscontra durante la guerra (applausi a sinistra ed all'estrema sinistra). Herriot indica fra l'altro la indifferenza del Vaticano in presenza del martirio delle chiese di Francia. Egli ricorda che tuttavia in altri tempi il papa ha meritato gli omaggi di riconoscenza dell'umanità intera per il suo intervento a favore dei deboli e degli oppressi. Oggi si tratta di riconoscere non il potere spirituale, ma il potere temporale del Papa. — Herriot dice che, contrariamente alle affermazione del relatore, l'accordo in vista della ripresa delle relazioni non ha potuto essere realizzato a causa del clero francese, che andò a Roma per opporsi al riconoscimneto da parte del Vaticano della legge di separazione. A proposito poi delle condizioni religiose nell'Alsazia-Lorena, Herriot protesta contro la tesi secondo la quale la politica francese nei paesi del Reno esige la ripresa delle relazioni col Vaticano. Herriot aggiunge che il protettorato francese in Oriente si esercita per la difesa della libertà dei popoli e non per un interesse confessionale. L'oratore condanna una politica che condurrebbe la repubblica a Canossa.

Herriot conclude il suo discorso dichiarando che la nomina di un nunzio a Parigi sarebbe un danno per la pace religiosa, non avendo il governo presa la precauzione che Bonaparte giudicava indispensabile.

Alcuni deputati socialisti presentano il seguente emendamento al progetto di legge sull'istituzione dell'ambasciata presso la Santa Sede: « Il Governo francese negozierà colla S. Sede l'abolizione della scomunica pronunciata contro tutte le persone che hanno partecipato all'applicazione della legge sulle congregazioni ed in particolar modo gli avvocati dei liquidatori ».

La seduta quindi è tolta e rinviata a giovedì.

Voci false e tendenziose

contro il nostro commercio in Levante

LONDRA, 15 — (Ritardato) Camera dei Comuni. — Un deputato interroga Lloyd George per sapere se egli può dire ora se è vero che il piroscafo italiano «Ancona» fu fermato in mare mentre era diretto a Novorossisk e se fu poi ricondotto a Batum, e in caso affermativo perchè l'Inghilterra è intervenuta in tal modo nel commercio italo-russo.

Lloyd George riferendosi alla risposta data da Bonar Law lunedì scorso, aggiunge che le autorità italiane non sono a conoscenza dell' incidente citato.

Il deputato interrogante replica domandando se è noto a Lloyd George che il piroscafo fosse carico di 20 milioni di merci destinate a Novorossisk, ma che giunto a Batum il comandante abbia protestato asserendo di essere diretto in Italia. — Chiede inoltre a Lloyd George se egli è a conoscenza che il governo italiano abbia inviato al governo inglese delle note al riguardo.

Lloyd George risponde che il telegramma inviato dall'Italia dice: « Le autorità navali italiane di Costantinopoli non sanno spiegarsi le voci sorte su tale incidente. Lo stesso comandante del piroscafo «Ancona», interrogato, ha dichiarato di non aver mai incontrato navi da guerra inglesi. »

Un altro deputato domanda se è vero che sudditi italiani abbiano fornito armi e denaro ai kemalisti e se il governo italiano abbia preso provvedimenti per impedire questo fatto.

Il sottosegretario per gli affari esteri risponde che il Governo inglese avendo ricevuto numerosi rapporti al riguardo, comunicò al Governo italia i rapporti stessi; il governo italiano smentì categoricamente tali voci.

Wrangel ha lasciato Sebastopoli

PARIGI, 16. — Si ha da Costantinopoli in data 15 corrente: Il generale Wrangel è partito da Sebastopoli a bordo del «Korniloff» a destinazione di Costantinopoli. Lo sgombero di Sebastopoli è terminato. L'incrociatore «Waldeck Rousseau» è partito per ultimo.

La guerra, i soviet e gli ucraini

LA NEUTRALITA' della POLONIA

TARNOPOL, 16. — Stamane le truppe dei soviet hanno occupato Kamieneff e Podolski; le truppe ucraine indietreggiano in disordine; le autorità polacche al di qua del Zbruces hanno dato l'ordine di disarmare i distaccamenti ucraini nel caso in cui mostrassero l'intenzione di attraversare il fiume sotto la pressione delle truppe dei soviet. Masse di profughi che cercano rifugio in Polonia avanzano verso Plouskiron.

La congiura borbonica nella Spagna

e il ribasso della peseta

MADRID, 17. — Le lezioni dei deputati sono fissate al 19 dicembre, per i senatori al 4 gennaio. I giornali dicono che don Iaime di Borbono avrebbe convocato i suoi partigiani in una riunione che si terrebbe in una città francese (Lourdes) l'otto dicembre.

MADRID, 17. — I giornali dicono che il ministro delle finanze avrebbe dichiarato che il governo è deciso a far fronte al ribasso della peseta motivato principalmente dalle importazioni degli articoli di lusso. Il ministro ha aggiunto: Il mio collega degli esteri esaminerà minutamente tutti i nostri trattati di commercio ed io redigerò una statistica delle nostre produzioni e del nostro consumo e procederò alla revisione delle tariffe doganali. Il governo è deciso a prendere tutte le misure necessarie per far diminuire il costo della vita. Tutte le importazioni saranno vietate fino a che l'interesse pubblico lo esigerà.

L'esposizione d'arte industriale

INAUGURATA A STOCCOLMA

STOCCOLMA, 13. — (Ritardato) La esposizione d'arte industriale è stata inaugurata oggi in presenza del ministro degli affari esteri, il quale ha dato il benvenuto agli espositori, augurando che questa esposizione preluda ad una esposizione italiana di arti applicate moderne. Il ministro italiano, co. Felizzano, ha ringraziato le autorità ed il pubblico svedese per il vivo interesse manifestato per l'esposizione ed ha espresso la speranza che essa servirà a stringere intimi vincoli di amicizia e d'interesse fra l'Italia e la Svezia. Il «Vernissage» dell'esposizione ha avuto ieri presenti oltre duecento invitati, fra cui Bostroom, segretario generale degli affari esteri, i critici d'arte dei principali giornali ed altre personalità. Tutti hanno espresso l propria ammirazione. Il ministro co. Felizzano e la signora hanno presieduto poi un banchetto nel ristorante italiano istallato in un ampio salone del sottosuolo.

Il conte Felizzano ha ringraziato la stampa per il grande interesse dimostrato verso l'Esposizione. Il segretario generale degli affari esteri ha ringraziato il Comitato per la sua ospitalità ed ha augurato un grande successo all'Esposizione.

Tipperary non fu incendiata

DALLA POLIZIA

LONDRA, 17. (Camera dei comuni). — Adamson annuncia alla Camera un telegramma giunto stasera da Tipperari segnala che le truppe della guarnigione stanno incendiando la città e che hanno tagliato i tubi di cui si servono i pompieri per l'estinzione dell'incendio aggiungendo che essi impugnando la rivoltella impedirono ai pompieri ed alle altre organizzazioni municipali di spegnere il fuoco.

Il sottosegretario di stato per l'Irlanda risponde a nome del governo, dichiarando che il telegramma in questione non contiene una sola parola di vero.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13 45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo lunedì, mercoledì e venerdì) — O. 5.30 (x) DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e vicev. Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M. 10.30 — M 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 16.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20 — 11 — 18.10.

Arrivi a Udine: ore 9 — 13.35 — 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 8.55 — 12 — 17.30.

Arrivi a S. Daniele: ore 10.45 — 14.50 — 19.20.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.10 — 15.30.

Arrivi a Udine: ore 8.50 — 13. — 17.20

Continua sempre il trasbordo a ponte Cormor.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Patenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35.

LINEE AUTOMOBILISTICHE NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7.45 - 16.15 — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18.15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — **Arrivi** a Pordenone: 7.30 — 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: Partenze da Pordenone: 8 — 14.15 — 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30 — 15.45 — 21 — Partenze da Oderzo: 7.30 — 12.40 — 19.10 — Arrivi a Pordenone: 9 — 14.10 — 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 — Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 16.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.15 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 — 15.5 — 18.20 — 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8 — 12.30. — Arrivo a Udine 9.45 — 14

Partenze da Udine: ore 8.15 — 16 — Arrivi a Spilimbergo ore 10 — 17.45.

Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in Via Poscolle.

Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 20 — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

Linea Automobilistica Udine Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12 — 17 — Arrivi a Spilimbergo: 14.45 — 18.30 Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: 9.15 — 15.35

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo ore 11.15 —

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia:

Per Cervignano: ore 7.30 — 17.

per Gradisca - Romans: 7.30 — 12 - 17

Per Aidussina - Postumia: 7.

per Aidussina - S. Vito: 7. — 16.30.

Per Cividale: 13.

Per Cormons: 13 — 17.30.

Per Collio: 13.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.